

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 18 aprile 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

La polemica

L'ultimo duello Berlusconi-Fini "Patto scellerato con i giudici" "È una vergognosa menzogna"

Nuovo attacco del Cavaliere a De Benedetti

ANDREA MONTANARI

MILANO — Silvio Berlusconi "avvisa" la procura di Milano e torna a denunciare il «patto scellerato» tra Gianfranco Fini e i pm. «Non riuscirete a farmi fuori—attacca il premier—e anche se cadessi, la riforma della giustizia la faremmo lo stesso per stoppare le cellule rosse dei pm. Perché avremmo sempre la maggioranza nel paese». Sarebbe stato un giudice amico, secondo il racconto del premier, a riferirgli il senso del "pactum sceleris" tra Fini e la magistratura: «Voi mi proteggete e perseguite Berlusconi e finché sarò presidente della Camera non ci sarà nessuna riforma punitiva. Finito Berlusconi, faremo le riforme che vi piacciono». Immediata e durissima la reazione di Fini: «Berlusconi non conosce vergogna—è la replica—L'escalation delle sue quotidiane menzogne non è più tollerabile».

Il premier parla a braccio dal palco del teatro Nuovo di Milano per lanciare la ricandidatura del sindaco Letizia Moratti. Non si risparmia. Canta Nostalgia de Milan, racconta barzellette sull'Inter e intrattiene i militanti con i suoi ricordi di gioventù. Quando «vendeva la carta della frutta raccolta al mercato per accendere i camini». Poi torna al suo chiodo fisso, la giustizia. Se la prende con la Corte Costituzionale, i giornali e le trasmissioni come *Annozero* e *Ballarò* e quella de *La 7* che «mi azzannò in continuazione». Il ritor-

nello di Berlusconi è sempre lo stesso: «La Corte Costituzionale ha abrogato il lodo Schifani, il lodo Alfano e poi il legittimo impedimento. Dandomi in pasto ai pm di sinistra. Abolire l'immunità parlamentare è stato un errore gravissimo. Sono stato oggetto di oltre venti processi che sono finiti con assoluzione». Il premier si vanta «di aver evitato che Carlo De Benedetti mettesse le mani sulla Mondadori». Non capisce perché «quando dico qualcosa contro i pm è vilipendio alla Costituzione, ma contro la Presidenza del Consiglio si può dire di tutto». Lamenta di avere ancora troppo poco potere: «Quando dicono che sono l'uomo più potente d'Italia—spiega, usando ostentatamente una frase con un doppio senso—dicono una bugia, a meno che non si riferiscano ad altre potenze». Per essere ancora più esplicito: «Tutto ciò che vi passa per la mente, corrisponde al vero». La platea dei militanti applaude.

Più Berlusconi va avanti e più sembra un fiume in piena. È talmente scatenato che inciampa perfino in un lapsus quando ricorda che «qualche volta ho partecipato a udienze in Tribunale dove c'erano sempre i miei giudici pagati, ovviamente, da me». Salvo poi, nell'evidente imba-

razzo del pubblico in sala, correggersi: «Volevo dire i miei avvocati». Racconta di quando Angelo Rizzoli «fu espropriato» del Corriere della Sera di cui era proprietario, perché «la sinistra voleva farlo proprio». Risultato? «Dopo 26 anni, Rizzoli è stato assolto da tutto ed è incensurato».

Il copione è collaudata. La sinistra ha tentato, tenta e tenterà una nuova eversione cercando di dare una spallata al governo eletto dagli italiani, ma noi resteremo coesi». Berlusconi ironizza sul fatto che non può più usare il telefonino «perché le procure lo intercettano» costringendolo «a scrivere lettere d'amore». Anche se lui continua

«ad amare così tanto la famiglia da essermene fatte due». Cinque figli e cinque nipoti. «Ne mancano sei e poi posso rinnovare la squadra del Milan». Quando lascia il teatro, da un lato c'è chi grida: «Vergogna», con la Costituzione in mano. Dall'altro, i supporter: «Silvio, Silvio!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Berlusconi attacca Fini e i pm E su Milano: test per il governo

«Riformerò la giustizia anche se mi faranno fuori, ma non ci riusciranno»

MILANO — C'è il Berlusconi capolista del Pdl alle amministrative di Milano, che incita i suoi: «Dobbiamo vincere al primo turno per rafforzare il governo, perché queste elezioni cittadine sono come elezioni nazionali e non c'è il tramonto del berlusconismo di cui parla la sinistra». Di più, il presidente del Consiglio è certo di «superare le 53 mila preferenze prese l'ultima volta».

E poi c'è il Berlusconi premier che lancia «un avviso ai naviganti delle Procure: faremo la riforma della giustizia anche se riusciranno a farmi fuori, perché abbiamo la maggioranza nel Paese e in Parlamento. Ma, guarda caso, sono sicuro che non riusciranno a fare fuori Silvio Berlusconi». Spunta così la storia del «patetum sceleris», che — racconta il premier — «Fini aveva stretto con i giudici». Proprio un giudice avrebbe riferito l'episodio al premier: «L'accordo diceva — riferisce — che voi proteggete me e i miei uomini e perseguite Berlusconi e vi garantisco che, finché sarò presidente della Camera qui non passerà nessuna riforma che vi dispiaccia. Anzi, finito Berlusconi faremo le riforme che vi piacciono».

Il presidente del Consiglio è in grande forma e sul palco del Teatro Nuovo, gremito dai candidati delle 12 liste che sostengono Letizia Moratti, da ministri, parlamentari e fan avvolti in un tripudio di bandiere, regala oltre un'ora di spettacolo. Con i fuori programma del Berlusconi che trasforma la platea in coro per cantare *Nostalgia de Milan*; della battuta quando cadono i fogli dal leggio («L'ho fatto apposta per chinarmi a

riprenderli e dimostrare che non sono vecchio come dice la sinistra»); del messaggio finale che dà la carica alla massa: «Tornate a casa e andate a conquistare casa per casa, siete missionari della libertà».

Dopo l'intervento del sindaco Moratti che ringrazia «il nostro presidente, perché an-



L'accordo tra Fini e i giudici diceva: voi proteggete me e i miei uomini e perseguite Berlusconi, io non farò passare nessuna riforma che vi dispiaccia



A Milano dobbiamo vincere al primo turno per rafforzare il governo, sono come elezioni nazionali e non c'è il tramonto del berlusconismo di cui parla la sinistra

cora una volta ha scelto di mettersi al servizio della nostra città con l'impegno e la passione di sempre», Berlusconi ripercorre le tappe del suo legame con la città in cui torna a candidarsi per la terza volta consecutiva. Cita più volte i genitori, rimpiange i negozi «dove compravo le pipe per il papà e le meringhe per la mamma», ricorda i tempi della guerra e la fuga in

Svizzera dove la mamma, appunto, gli faceva cantare *Nostalgia de Milan*, elenca tutte le sue attività che hanno avuto Milano come base, dall'editoria all'editoria alla decisione di scendere in politica, passando per il momento in cui «ho evitato che il signor De Benedetti, tessera numero uno del Pd, mettesse le mani su Mondadori». Insiste sull'importanza della famiglia, «al punto che me ne sono fatte due», parla del Milan e dell'Inter («Avete vinto tutto, ma ora basta», dice rivolto al sindaco nerazzurro). E, anche se «in questa città i passerotti tossiscono, mentre ovunque cinguettano», il premier ripete che «non si può non amare

Milano».

Il secondo capitolo del discorso è interamente dedicato ai giudici: «Le accuse su cui si basano i miei processi e sostenute dalla cellula rossa del pm sono assolutamente infondate. L'ho giurato — aggiunge poi — sulla testa dei miei cinque figli e dei miei amatissimi nipoti». Denuncia il fatto che «quando si dice qualcosa contro i pm è vilipendio della Costituzione, contro la presidenza del consiglio invece si può dire tutto». L'esempio «di ciò che sono capaci di fare alcuni pm della Procura di Milano» è Angelo Rizzoli, «che venne espropriato di tutti i suoi beni per consegnare il *Corriere della Sera*, che era un giornale moderato, e tutte le pubblicazioni della Rcs agli amici della sinistra».

Il premier si dilunga nel racconto: «Dopo tanti anni, dopo che suo fratello è stato lui pure arrestato e sua sorella si è suicidata perché non ha retto a tanti dolori, Angelo è stato prosciolto ed è ancora oggi incensurato». Conclusione: «Non possiamo più sop-

portare e non sopporteremo la situazione. Con i mezzi della democrazia, approveremo la riforma costituzionale per la giustizia in Italia».

E dopo aver ribadito il fatto che «non siamo al tramonto», il premier invita gli amministratori presenti ad alzare la mano se hanno ricevuto richieste di favori o pressioni per sistemare qualcuno. Non si leva nessuna mano e Berlusconi sorride: «Vedete? E la prova che noi abbiamo introdotto una vera moralità della politica che non è solo quella di non rubare, e ci mancherebbe altro, ma quella di mantenere gli impegni con gli elettori».

Nella carrellata del presidente mancano barzellette e battute a doppio senso, tranne un solo passaggio: «Quando dicono che sono l'uomo più potente d'Italia dicono una bugia. A meno che non si riferiscano a un'altra potenza». Risate. «Ho deciso che alla mia età dico tutto quello che mi passa per la testa e che è vero». Applausi.

Elisabetta Soglio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le elezioni

“Le amministrative test nazionale”

Il premier: dobbiamo vincere. E inventa i “missionari della libertà”

ALESSIA GALLIONE

MILANO — Alla fine, quando ancora stanno risuonando le note del suo inno, “Meno male che Silvio c’è”, torna al microfono. E, con un fuoriprogramma, Silvio Berlusconi incita il migliaio di candidati alle comunali e militanti presenti a fare una campagna elettorale porta a porta per convincere gli indecisi: «Non state qui a perdere tempo, andate a casa, in missione. Vi nomino tutti missionari della libertà». Una propaganda necessaria. Perché il voto amministrativo di maggio a Milano, per il premier è diventata la madre di tutte le battaglie. Lo dice lui stesso, dal palco del teatro Nuovo dove ha lanciato il programma del candidato del Pdl, il sindaco uscente Letizia Moratti. «A Milano — ha scandito — dobbiamo vincere alla grande al primo turno per rafforzare il governo nazionale. Queste sono elezioni cittadine, ma forse di più elezioni nazionali».

Si gioca tutto qui, Berlusconi: a Milano. In amministrative che dovranno essere, dice il Cavaliere, una «conferma che il berlusconismo non è al tramonto». Un test per il governo. E per lui, che sarà ancora capolista del Pdl nella sua città e punta a superare le 53 mila preferenze che conquistò nel 2006. Nella capitale di Pdl e Lega, il centrosinistra non riesce a vincere da più di 15 anni. Ma questa volta, con l’avvocato Giuliano Pisapia, la partita è vera. Anche il premier è consapevole che questo voto ha una valenza in più, e che si rischia il bal-

“Spiegate cosa sono i comunisti, che ha fatto la sinistra al governo e come ha lavorato bene la Moratti a Milano”

Difese e date



9 milioni

IL NUMERO DI VOTANTI

Tra comuni e province alle amministrative sono chiamati al voto nove milioni di italiani



14 maggio

IL VOTO AMMINISTRATIVO

Le amministrative sono in calendario per il 14-15 maggio. I ballottaggi si terranno il 29-30



1.345

COMUNI AL VOTO

I comuni nei quali si vota sono 1345. Tra questi 146 sono sopra i quindicimila abitanti

lottaggio. Tanto da aver chiamato alle armi i suoi: in questo ultimo mese saranno arruolati 1.251 militanti chiamati “team della libertà” «che dovranno avvicinare tutte le famiglie milanesi» convincendole a votare. «Quando li faremo in tutta Italia diventeranno oltre 60 mila», spiega. Perché Milano «farà da test a quello che sarà messo in campo per prepararci alle elezioni nazionali».

Berlusconi sprona il suo popolo per scacciare il pericolo astensionismo. Agitando il solito “spettro”. «Dovete spiegare che cosa sono i comunisti, spiegare cosa ha fatto la sinistra al governo — ha arringato — e le tante buone cose che ha fatto Moratti a Milano. Dovete dire: “devi votare per tutelare i tuoi diritti, ma anche i tuoi interessi patrimoniali”. Non a caso, sposta il tiro dalle tariffe locali al piano nazionale: «Dovete dire che se tornerà la sinistra, reintrodurrà l’Ici, raddoppierà le tasse, spalancherà le porte ai clandestini».

È Pisapia a ribattere: «Il tentativo di politicizzare il voto delle elezioni milanesi è l’ultima disperata via di fuga della destra per coprire la cattiva amministrazione della città da parte del Pdl. Continuerò a parlare delle soluzioni per i problemi di Milano, anche se dall’altra parte rullano i tamburi della jihad estremista». E il deputato del Pd Emanuele Fiano: «Il centrodestra? Sanno di non poter vincere al primo turno e che una sconfitta a Milano sarebbe una botta tremenda per il premier».

© RIPRODUZIONE RISERVATA